

"Le tasse non scendono ma vanno allo Stato, qui rimaniamo senza risorse per i servizi"

# Provincia, battaglia aperta

*Dipendenti in assemblea e in corteo, lettera aperta ai cittadini*

**Cuneo** - Nel clima già pesante, la mazzata. E ora scatta la protesta, pur nell'incertezza generale, ma con la determinazione di non lasciarsi abbattere né passare sopra.

I dipendenti della Provincia (circa 680 in tutto) sono in mobilitazione, e lo saranno a lungo, per quanto si può ipotizzare nella confusione generale sul pubblico impiego, a partire proprio da questa istituzione: lunedì è stata organizzata un'assemblea dei dipendenti, che ha deciso per martedì la protesta in corteo dal palazzo dell'ente fino alla Prefettura. Una mossa senza precedenti, che fa seguito al sì del Parlamento alla legge di stabilità (che traccia le conseguenze della legge Delrio sulla riforma degli enti locali, con l'abolizione delle Province). Nella "finanziaria" del prossimo anno, infatti, ci sono effetti pesantissimi per l'ente: dimezzamento del personale, con procedure di mobilità (80% dello stipendio base) e ricollocazione presso altre strutture della pubblica amministrazione entro due anni; sul fronte delle risorse, poi, del miliardo di euro che lo Stato vuole "ottenere" dagli enti locali circa 14 milioni verranno dalla Provincia di Cuneo; cifra destinata a raddoppiare nel 2016 e triplicare nel 2017, costringendo di fatto l'ente alla bancarotta.

## Corteo e striscione

Martedì mattina, poco dopo mezzogiorno, i dipendenti sono scesi in strada per portare la loro protesta a conoscenza dei cittadini e delle istituzioni. Il gruppo, con un serpente lungo corso Nizza e poi in via Roma, ha raggiunto il palazzo della Prefettura per consegnare un documento, una lettera aperta in cui si ribadiscono le ragioni della protesta. In testa al corteo, un ampio striscione: "Provincia di Cuneo pre...occupata - Legge di stabilità 2015: a Roma 15 milioni di tasse, a Cuneo scuole al freddo e strade disastrose" (che poi verrà esposto sul balcone della presidenza, verso corso Nizza).

Le altre iniziative di mobilitazione decise con le rappresentanze sindacali saranno, in un clima di occupazione "virtuale" e simbolica degli uffici, un gazebo in corso Dante con il presidio di dipendenti che si alterneranno prendendo ciascuno un'ora di permesso per stare lì e distribuire volantini.

## Stesse tasse, meno servizi

La protesta dei dipendenti della Provincia - oltre alla reazione al passaggio normativo che, con il dimezzamento, per certi versi definisce "inutile" la metà di loro - punta sulla tutela dei servizi ai cittadini.

"La manovra finanziaria non apporta alcun beneficio per i cittadini che dovranno continuare a pagare le stesse tasse di prima - si legge nella lettera -. L'imposizione fiscale rimarrà invariata e a rimetterci, ancora una volta, sarà il cittadino che rischia di perdere gran parte dei servizi finora erogati. Oltre un terzo delle entrate delle Province andranno a finanziare le entrate del bilancio dello Stato e verranno slegate dai territori di provenienza". In più i tagli forfettari e lineari porteranno le Province alla bancarotta.

Ad esempio la Ipt (imposta provinciale di trascrizione, sui veicoli) continuerà a essere pagata alla Provincia, ma non si avranno più i servizi dell'ente: scuole al freddo, strade senza manutenzione né sgombero neve, pratiche (anche quelle sull'agricoltura) e autorizzazioni ferme, stop su formazione e lavoro, ma anche su temi come Protezione civile e ambiente.

## Assemblea, tante paure

Su questo "furto" ai cittadini puntano i dipendenti della Provincia, per far sentire la loro voce all'opinione pubblica. Lunedì mattina all'assemblea, come pure martedì al corteo, ha preso parte anche il presidente della "nuova" Provincia, il sindaco di Cuneo



Federico Borgna, che ha voluto sottolineare l'impegno per cercare soluzioni adeguate al "pasticciaccio" che si è creato intorno alle risorse dell'ente.

"Non aspettatevi risposte - ha esordito Borgna coi dipendenti -, siamo tutti sulla stessa barca, in una situazione di incertezza poco commentabi-

le per un Paese che vuole essere evoluto. Stiamo lavorando su due livelli, con la Regione e con Upi e Anci (le unioni delle Province e dei Comuni; ndr). Con la prima, per capire che cosa succederà dal 1° gennaio con le funzioni delegate: la Regione sembra non intenzionata ad assumere co-

si tante funzioni, ma abbiamo una mappatura validata delle funzioni e delle risorse (umane e finanziarie) necessarie per svolgerle. Con Upi e Anci chiederemo misure per la gestione dell'emergenza debito. Il 2015 sarà un anno di battaglia, e sarà battaglia aperta".

**Fabrizio Brignone**